

Nei 7 ospedali dell'Alto Adige 32 primariati ancora da coprire

Sanità. Nel 2010 erano 18, sono quasi raddoppiati. I numeri comunicati da Kompatscher a Franz Ploner (Team K) Hubert Messner avverte: «Se il responsabile di un reparto va in pensione, deve essere sostituito immediatamente»

VALERIA FRANGIPANE

BOLZANO. In tutta l'Azienda sanitaria ci sono 32 primariati ancora da coprire con regolare concorso o per chiamata diretta (nel 2010 erano 18, segno che la situazione è peggiorata). Al loro posto 32 "reggenti" (o facenti funzione, quindi a tempo), per poltrone che restano di fatto vacanti. Troppi.

Il numero esatto è in una risposta che **Arno Kompatscher** - assessora alla Sanità - offre a **Franz Ploner**, ex primario di Anestesia, ex direttore sanitario dell'ospedale di Vipiteno, oggi consigliere provinciale Team K. «La mia interrogazione è di luglio - dice - la risposta del presidente di pochi giorni fa. Verosimile che nel frattempo i numeri siano aumentati ancora. In un'Azienda che conta circa 130 primari, averne 32 "reggenti" vuol dire avere il 25% dei posti provvisori. In più abbiamo altri 52 che devono rifare il concorso perché la commissione che li ha giudicati è stata dichiarata illegittima dalla Corte costituzionale (a 32 primari su 52 il contratto scadrà entro il 2024: 6 quest'anno, 11 nel 2024, 8 nel 2025 e 7 nel 2028). Bastano questi numeri - continua Ploner - per capire in quale condizione navighi l'Asl. Credo che una delle questioni cardine che dovrà risolvere il futuro assessore, sarà anche questa. Ricordo che i concorsi devono essere banditi entro un numero limitato di mesi (otto più otto). Ma Kompatscher a mia precisa domanda risponde che 19 "reggenti" sono tali da più di 12 mesi, 6 da più di 6 mesi e gli altri da meno di 6 mesi. E così non va. I reparti vanno avanti lo stesso ma il primario è colui che deve dare una linea, introdurre novità. Non puoi chiedere a un facente funzione di impegnarsi e dopo gli dici "grazie, si faccia pure da parte"».

Messner: «La sostituzione deve essere immediata». Una questione quella dei "reggenti" che non è mai piaciuta a



• In tutta l'Asl ci sono 32 primariati in mano a reggenti. In alto Hubert Messner e Franz Ploner

Hubert Messner - quando era presidente primari Anpo - e contro la quale ha intenzione di agire con decisione quando diventerà assessore, come probabile. «Ho sempre combattuto e spiegato che se un primario va in pensione deve essere sostituito immediatamente. Ricordo che quando ho lasciato la Neonatologia del San Maurizio ho fatto di tutto perché il mio successore arrivasse il prima possibile. Ritengo che l'Azienda sanitaria dovrà in futuro chiedere ai responsabili di reparto che hanno intenzione di andarsene, di saperlo con mesi di anticipo in modo da prepararsi al meglio a fronteggiare la successione».

Nel 2010 i reggenti erano 18. Il problema si è aggravato. Il problema all'interno dell'Asl è antico. Nel 2010, ad una interrogazione del consigliere provinciale Alessandro Urzi, sul numero di primari reggenti, l'allora assessore alla sanità Richard Theiner aveva rispo-

sto parlando di 18 specialisti. «I posti da primario vanno coperti in fretta - diceva ancora nel 2010 Giulio Donazzan, allora presidente Anpo. Questa è la posizione della nostra associazione e se ne parla spesso. Purtroppo il ritardo nell'assegnazione degli incarichi è una brutta abitudine di questa Asl. Penso solo al mio caso: il precedente primario di Pneumologia, Franco Tomazzoni, avrebbe dovuto andare in pensione nel 1997, poi il suo incarico era stato prorogato di due anni, fino al gennaio del 1999. Il mio insediamento era avvenuto nell'ottobre 2000, quasi due anni più tardi».

Il ragionamento è sempre lo stesso. Il pensionamento di un primario non è un evento imprevisto. La Azienda sanitaria è nelle condizioni di avviare i bandi nei tempi giusti. E spesso per vari motivi non lo fa. I reparti così vengono affidati a reggenti e i posti finiscono per restare vacanti anche anni.

CORSO LIBERTÀ

Corte d'appello, folla di sostenitori per il processo ai sanitari no-vax



• Folla, ieri, all'ingresso della Corte d'appello in corso Libertà, dove si celebrava il processo a 9 sanitari, un medico e 8 infermieri, che durante la pandemia avevano rifiutato di vaccinarsi ed erano stati sospesi dal lavoro. Sono difesi dall'avvocata e neoconsigliera di "Vita" Renate Holzstein:

«Si è discusso della legittimità della sospensione e del diritto di esercitare la professione, a causa del rifiuto della vaccinazione». A sostenere idealmente gli imputati anche il neo consigliere free-vax Jürgen Wirth Anderlan.

L'Asl cancella la Ripartizione legale di Marco Cappello

BOLZANO. Una delibera della direzione generale Asl ha appena cancellato la Ripartizione legale, diretta da otto anni dall'avvocato **Marco Cappello**, che resta direttore di se stesso. «La Ripartizione - si legge in delibera - diventa ufficio legale insediato presso la direzione generale». Cancellato anche l'ufficio anti-corruzione. Cappello che ha già incaricato dell'immediata impugnazione della delibera al Tar l'avvocato **Igor Janes**, al momento resta al suo posto: «Continuo a fare il mio lavoro, perché conto sul fatto che i giudici ripristino la legittimità

prima della data di entrata in vigore della delibera, fissata al primo gennaio 2024».

In estrema sintesi la delibera che riorganizza e ridefinisce le competenze toglie la poltrona al direttore. Ma che è successo? I vertici non avrebbero gradito la presenza in aula dello stesso Cappello a tutela dell'Azienda nella vicenda mascherine. L'avvocato si era presentato perché la Procura gli aveva notificato l'avviso di udienza in qualità di rappresentante dell'Azienda stessa - considerata parte lesa nella serie di reati ipotizzati a carico del direttore generale **Florian**

Zerzer - al quale tale avviso non poteva venire notificato per conflitto di interessi.

Ma i vertici a quanto pare avrebbero preferito che non presenziasse nessuno, quando nei procedimenti penali l'Asl si costituisce sempre parte civile.

Resta da dire che Cappello ha in essere un contratto di altri due anni per cui l'Asl rischia nel caso in cui si dovesse aprire un contenzioso di andare incontro al rimborso dei danni.

Caustica la presa di posizione di **Paul Köllensperger** - consigliere provinciale e anti-



• L'avvocato Marco Cappello

ma del Team K: «Invece di allontanare Zerzer, coinvolto nel processo mascherine, fanno "spezzatino" dell'ufficio legale e lo sottomettono alla direzione generale stessa».

Di fatto una sorta di commissariamento di un professionista efficiente ma forse scomodo.

L'incarico di direttore della Ripartizione legale scade solitamente il 04.08.2025 e il grado di raggiungimento degli obiettivi di Cappello degli ultimi 3 anni (valutati dallo stesso Zerzer) è il seguente: anno 2022 - 99,20%; anno 2021 - 96,80%; anno 2020 - 96,25%.

Nella delibera si scrive anche che la Ripartizione va soppressa «perché non ci sono ulteriori competenze o attività che possano essere dalla stessa autonomamente svolte».

Cappello responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza e coordinatore della commissione di disciplina, rappresenta il direttore generale nelle udienze processuali davanti al giudice del lavoro e ha recentemente assunto anche il compito di redigere consulenze per la istituenda Università di Medicina. Ma la delibera Asl cancella anche l'ufficio anti-corruzione.

Previdenza Unici in Italia a pagare più contributi che pensioni

BOLZANO. Il Trentino Alto Adige è l'unica regione pienamente autosufficiente in tema di previdenza. Oltre 5 miliardi di entrate contributive a fronte di 4,9 miliardi di uscite per pensioni e aiuti sociali. Nel 2021 (ultimo anno di rilevazione al momento disponibile) il bilancio pensionistico/previdenziale del Paese - inteso come differenziale delle entrate e uscite delle gestioni Inps privati, Inps ex Inpdap per i dipendenti pubblici e delle Casse di Previdenza dei liberi professionisti - ha mostrato un disavanzo di 48,68 miliardi, in miglioramento rispetto ai 55,034 del 2014, anno di riferimento della precedente regionalizzazione. A fronte di questi numeri, utile indicatore per capire se il sistema possa considerarsi vicino all'equilibrio o meno è offerto dai tassi di copertura, che indicano per l'appunto quanto i contributi versati riescano a coprire il costo delle prestazioni erogate: secondo il Centro Studi e Ricerche **Itinerari Previdenziali**, si avrebbe un equilibrio tra entrate e uscite se tutte le Regioni raggiungessero un valore pari al 75% e ripianassero cioè con entrate contributive almeno 3/4 delle uscite per prestazioni. Nel 2021, a livello nazionale, il tasso di copertura risulta pari all'80,45%, in miglioramento rispetto alla rilevazione precedente (76,43%). Se la soglia del 75% è complessivamente superata, persistono però anche in questo caso gravi squilibri a livello territoriale. In particolare, tutte le regioni del Sud segnano livelli in crescita piuttosto bassi: la media è del 62,25%, con la Calabria che raggiunge un modesto 49,98%; poco meglio ma comunque sotto la media del Mezzogiorno anche Sicilia, Molise, Puglia e Basilicata (circa 60%).

Fa segnare un 81,53% il Centro, mentre il Nord tocca quota 88,96%, con buon performance soprattutto per Trentino (unica regione pienamente autosufficiente con il 103,1%), Lombardia (99,66%), Veneto (95,51%) Lazio (90%) ed Emilia-Romagna (87,39%).